

Yale University Library Digital Collections

Title	Vincenzo Costantini. "Cronache Milanesi. Umberto Boccioni." No source, 1933. Seven illustrations. [6774-1]
Date	1933 {id=286416}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 85 Slide: 74
Generated	2021-02-27 02:43:40 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10659391



UMBERTO BOCCIONI: LA MADRE MALATA. DISEGNO A CARBONE E GESSO. (PROPR. PROF. CALIGARIS, VERONA).

può facilmente riconoscere nei suoi quadri la influenza di Giacomo Balla segnata persino nelle opere che stanno alle porte del futurismo. Il verismo ortodosso ed il divisionismo meticoloso Ballese, si riconoscono nei maggiori dipinti e culmina nel bellissimo pezzo pittorico intitolato *Effetto di luce*: la chiarezza solare illumina la testa ed il dorso nudo, di spalle, della madre di Boccioni; la quale visse, col figlio e per il figlio, con un'affettuosità cocente di passione romagnola e apparve in molte tele dell'artista. Fino al 1909 il nostro pittore fu dunque un convinto realista talora pedante ma sempre vivo ed efficace.

A questo periodo appartengono anche quelle opere che, nei soggetti, cominciano ad interessarsi, un po' alla lontana, delle moderne officine e della dinamica del lavoro. Dopo il soggiorno romano, con brevi viaggi a Padova, dopo i pochi mesi parigini e l'avventura di Russia, a Milano Boccioni crea i «paesaggi suburbani». In questa mostra si può notare che le grandi

case della periferia, quasi campagnola, son ancora condotte su la linea del divisionismo veristico Ballese.

Boccioni amava Previati. E forse all'influenza di questo artista si deve quel periodo letterario, quella specie di crisi artistica, che si conclude con i tre quadri intitolati *Gli stati d'animo*; i quali riveduti in questa mostra, sembrano ancora lontani dall'ideologia futurista. Letterari e previateschi son *Paolo e Francesca*, le streghe fra i fiori di morto ed il grande quadro intitolato *La città che sale* i cui giganteschi cavalli rossastri già fatali appaiono sul futuro sinistro orizzonte dell'artista.

Del periodo propriamente futurista qui sono esposti i quadri maggiori: *Materia ed Elasticità*. Nel verismo milanese — *Gruppo di tre donne* — si nota che la luce, quasi irradiante dalle carni delle figure, tende a rompere i corpi. In *Materia* questa tendenza si amplia nelle rotture e scuoiamenti formali; nella compenetrazione degli oggetti; nella contemporaneità del moto e dei ricordi. In *Elasticità*, come nel *Cavallo e cavaliere in corsa*, il problema fondamentale alla teorica Boccioniana, è affrontato più a fondo. Il «dinamismo» infatti, che informava ed ispirava l'orientamento del nostro artista, in queste opere è cardinale.

Ma negli ultimi tempi della sua vita Boccioni tirò, come si dice, i remi in barca. Le trasformazioni astratte del futurismo scompaiono. In questa mostra mancano varie opere di questo periodo, ma è sufficiente il *Ritratto del pianista Bosoni*, delle *Due figure di Donna* e qualche disegno acquarellato, a dar conto dell'ultimo anno (1916) della vita artistica di Boccioni.

Durante gli anni milanesi — *Ritratto della Sig. Fanna e Signorina Fanna* — già si verifica una certa accentuazione coloristica ottenuta con una pittura quasi ad impasto. Meno smodato, il giovanile *Ritratto di un'attrice* si potrebbe riallacciare a questo filone Boccioniano. L'ultima pittura del nostro artista sta su questa linea.

Nella figura di donna seduta — qui non esposta — Boccioni squadra le forme quasi a quel modo neoclassico che segnò la continuazione del cubismo, tuttavia la interpretazione formale non è deformante ma piuttosto verista. E le tinte, se ben ricordiamo, son piuttosto chiare e non troppo intense. Nel *Ritratto del Bosoni* e nelle *Due figure* — esposte in questo salone — due quadri di grandi dimensioni, c'è quasi una ripresa cézanniana. L'avventura futurista per Boccioni è dunque finita.

I numerosi disegni, le acquaforti, i chiaro-